



JOSÉ MANUEL COUTO

OLTRE IL LIBRO UNICO ELEMENTARE

IL MANUALE DI LINGUA PORTOGHESE TRA DITTATURA E DEMOCRAZIA

Il manuale scolastico è sempre più uno strumento pedagogico insostituibile. È il sostegno e a volte la guida programmatica per il lavoro dell'insegnante e per l'apprendimento da parte degli alunni, nonché una fonte privilegiata di ricette economico-finanziarie per le case editrici che proliferano nel mercato. Ma è per molti paesi anche garanzia di qualità del processo educativo. Al tempo stesso, il manuale costituisce uno specchio in cui si riflettono i sistemi politici vigenti e un'opportunità per veicolare principi ideologici più o meno dichiarati. Come in ogni dimensione della vita e della società, i manuali scolastici hanno conosciuto un'enorme trasformazione da qualsiasi punto di vista, in modo da rispondere alle sfide poste dal progresso tecnologico, scientifico e pedagogico-didattico. Cartaceo o digitale, chiuso o aperto, il manuale si inserisce a pieno titolo nel processo di apprendimento. Ma nonostante ciò e nonostante una diffusa legislazione ministeriale, tale strumento è oggetto di acce controversie¹.

Afferma Ana Brito:

I manuali scolastici accompagnano le traiettorie didattiche, fomentano odii e provocano innamoramenti che durano per sempre, anticipano destini, creano percorsi multidirezionali e si sostituiscono agli insegnanti, si dilungano in spiegazioni, generano complessità, snervano o rallegrano gli alunni [...] in ogni caso, i manuali continuano a essere best seller imprescindibili e si collocano ai livelli più alti dei libri venduti in Portogallo, nonostante le polemiche e le critiche².

In Portogallo durante la dittatura di Salazar, il manuale scolastico costituì un poderoso strumento di indottrinamento, nella misura in cui il capo di stato concepì la scuola come un'istituzione privilegiata per la formazione dell'uomo *assoggettato* in linea con le nuove politiche centraliste. In questo senso, una delle prime misure adottate dall'*Estado novo* per assicurarsi il successo delle politiche educative fu l'introduzione del libro unico di lettura elementare, volto a tutelare «la preservazione di alcune discipline in cui più si rivela l'intento di trasmettere un'ideologia solida, benché in termini poco evidenti»³. Tali disci-

¹ Il presente testo è la rielaborazione di un intervento più esteso dell'autore (*Ditadura e democracia. Os manuais escolares como espelho da mudança, em Portugal*, in *Actas do Congresso Internacional Sociedades em Cambio: España y Portugal en los años setenta*, Centre d'Estudis sobre les Èpoques Franquista i Democràtica - Instituto de História Contemporânea da Universidade Nova de Lisboa, Barcellona, 2012).

² Ana Brito, *A problemática da adopção dos manuais escolares: critérios e reflexões*, in Rui Castro et al. (a cura di), *Manuais escolares: estatuto, função, história*, in *Actas do I Encontro Internacional Sobre Manuais Escolares*, Universidade do Minho, 1999, p. 142.

³ José Salvado Sampaio, *O Ensino Primário: 1911-1969*, Instituto Gulbenkian de Ciência, 1976, vol. II, p. 38.

plines erano ovviamente la storia nazionale, la storia in generale, la filosofia e l'educazione civica e morale. Fino al 1932 era sufficiente che i libri fossero sottoposti a un'approvazione ufficiale previa che lasciava comunque agli insegnanti una certa libertà di scelta. Ma nello stesso anno venne sancito l'obbligo di inserire una lista di frasi di carattere morale in tutti i libri di lettura elementare, al fine di diffondere "insegnamenti intrisi di valori patriottici e morali", tali come «Obbedisci e saprai comandare», «Nella famiglia il capo è il padre, nella scuola il maestro», «Nello stato il capo è il governo», «La tua patria è la più bella di tutte le patrie: merita i tuoi sacrifici», «Non anteporre mai i tuoi interessi al di sopra della tua famiglia, perché tu morirai e la famiglia resta», «Se tu sapessi quanto costa comandare, obbediresti più volentieri»⁴. Successivamente, un decreto del 21 luglio 1937 affermò, tra le altre cose:

Il libro unico pone termine alla sopravvivenza dell'anarchia pedagogica del demoliberalismo, tale da consentire a qualsiasi autore, spesso sconosciuto, di poter proclamare in una stravagante pluralità di concetti fondamentali la propria verità contro gli interessi dell'azione educativa elementare e finanche dell'unità morale della Nazione.

Il libro unico elementare, ispirato ai libri scolastici dell'Italia di Mussolini, divenne uno strumento di propaganda dei principi propri della dittatura di Salazar, come pure della dottrina cristiana. Un chiaro esempio era l'utilizzo della lettera S del libro della prima classe per sillabare Sa-La-Zar, o della C per apprendere il nome di Carmona, all'epoca presidente della repubblica. Si aggiunga che gli alunni che sillabavano tali nomi potevano alzare gli occhi e ammirare sulle pareti delle aule, ai due fianchi dell'immane crocifisso, i ritratti degli stessi Carmona e di Salazar, come prescriveva lo stesso decreto⁵. A livello contenutistico, venivano esaltati argomenti come la vita rurale, le figure preminenti della storia portoghese, i governatori e la *Mocidade portuguesa*. In ognuno vi erano testi, spesso corredati da immagini, relativi all'*Estado novo*, al governo nazionale, al capo di stato, alle maggiori cariche politiche, al giorno delle elezioni, alla bandiera. Rari erano viceversa i riferimenti al progresso tecnologico e alla vita urbana⁶. D'altronde, il risultato dell'analisi dei manuali scolastici durante l'*Estado novo* porta Maria Augusta Seabra Diniz a concludere:

I motivi religiosi e quelli patriottici appaiono strettamente correlati. La religione era utilizzata come elemento di stabilizzazione sociale, assecondando l'accettazione del carattere provvidenziale della figura di Salazar. Nelle pagine finali, interamente dedicate allo studio della religione (20 nel libro della prima classe, 24 in seconda e 28 in terza) sono frequenti i testi sulla vergine Maria, gli angeli, le preghiere, il Natale, la creazione del mondo, i vangeli, le processioni⁷.

⁴ Maria Filomena Mónica, *Educação e Sociedade no Portugal de Salazar: a Escola Primária Salazarista (1926-1929)*, Editorial Presença, 1978.

⁵ Rómulo de Carvalho, *História do Ensino em Portugal: desde a fundação da nacionalidade até ao fim do regime de Salazar-Caetano*, Fundação Calouste Gulbenkian, 1976.

⁶ Cfr. J.S. Sampaio, *O Ensino Primário*, cit.

⁷ Maria Augusta Seabra Diniz, *As fadas não foram à escola*, Asa, 2001, p. 34.



Secondo Justino Magalhães:

La progressiva sovrapposizione tra istruzione e scolarizzazione, e tra scolarizzazione ed educazione nei primi decenni dell'*Estado novo*, avendo per obiettivo la logica basica e minimalista della scolarizzazione elementare, convertirono il manuale scolastico in libro unico al servizio di un'antropologia basica. Il manuale scolastico consentiva l'interiorizzazione di una visione specifica sul mondo⁸.

Per due decenni, i libri unici saranno utilizzati in regime di esclusività. La sua ridefinizione sarà effettuata solo nel 1961 con un decreto voluto dall'allora ministro dell'Istruzione, Francisco Leite Pinto. Sottoposti a concorso pubblico, i nuovi libri unici sorgeranno in tre momenti differenti: quello della prima classe nel 1967, quello della seconda nel 1972 e quello della terza nel 1973. Il libro unico permetterà in ogni caso di salvaguardare i supremi interessi della patria senza tuttavia sfumare in alcun modo le differenze sociali e di genere. E pertanto costituirà uno degli elementi privilegiati dal regime salazarista al fine di promuovere la condivisione diffusa delle sue idee e dei suoi principi fin dall'infanzia.

Con una grafica ben distinta, i manuali contemporanei del dopo Salazar sono molto più attraenti da tutti i punti di vista e sono normalmente corredati da un insieme di apparati per insegnanti e alunni. Sottoponiamo a confronto ad esempio due manuali: quello della terza classe in vigore negli ultimi anni del regime e quello del terzo anno di scuola elementare adottato dall'anno scolastico 2012-2013. Il primo (*Livro de leitura da 3ª classe*, Editorial Domingos Barreira, 1969) non presentava autori e veniva pubblicato sotto la responsabilità del ministero dell'Istruzione nazionale; delle 213 pagine, 184 erano destinate a testi di lettura e le restanti alla *dottrina cristiana*. Il secondo (*Alfa. Língua Portuguesa 3*, Porto Editora, 2012) è a cura di quattro autori, Eva Lima, Nuno Barrigão, Nuno Pedroso e Vítor da Rocha, conta 160 pagine ed è parte integrante di un progetto più ampio del quale fanno parte altre risorse su supporti cartacei e digitali per alunni e insegnanti.

La struttura interna del *Livro de leitura da 3ª classe* era estremamente povera, vi si succedevano brevi testi, alcuni dei quali corredati da piccoli disegni illustrativi a colori e da nessuna fotografia. Non vi era un indice dei testi, né alcun suggerimento in merito ad attività o strategie di esplorazione dei testi: il che indica che questa funzione era totale appannaggio dell'insegnante. Questi insomma deteneva un ruolo centrale, in quanto depositario assoluto di un sapere non soltanto di natura scientifica ma anche ideologica che comunicava agli alunni a partire da una base testuale estremamente semplice, funzionale a una interpretazione condizionata dai valori imperanti. I testi, sempre narrativi e descrittivi, non avevano autore – se si escludono brevi testi poetici – quasi fossero

⁸ Justino Magalhães, *O Manual Escolar no Quadro da História Cultural: para uma historiografia do manual escolar em Portugal*, «Sísifo. Revista de Ciências da Educação», n. 1, 2006, pp. 5-14.

testi di regime, tanto che si può concludere che l'*Estado novo* valorizzava la trasmissione di principi e valori in difesa del patriottismo, espressi attraverso alcuni simboli della nazione (la bandiera, i monumenti, le principali figure della storia nazionale, il lavoro rurale, la famiglia, la religione) e per mezzo di consigli e insegnamenti connessi allo studio, alla pulizia, ecc. Uno dei testi che più richiama l'attenzione è quello intitolato *L'orologio della saudade* (pp. 147-148), che non lasciava dubbi circa il fatto che l'avventura migratoria poteva risolversi in grandi delusioni e che tanto meglio era rimanere in patria. Vi si narra la vicenda di un uomo che emigra a Buenos Aires in cerca di fortuna con la speranza di tornare in Portogallo dopo cinque anni. E ora – si legge – vecchio e ammalato, tutto quello che ha ottenuto è una casa con un minuscolo giardino, dove non attecchisce la vite del suo paese. Nell'impossibilità di tornare in Portogallo, mette insieme tutto ciò che ha per comprare un orologio il cui suono gli ricorda quello della campana del suo villaggio. È così che vuole morire. Il suono dell'orologio lo porterà in prossimità della chiesa, del cimitero dove si trovavano i suoi genitori, la campana del villaggio, il mare azzurro, la terra verde, il Minho, il sole, il cielo del Portogallo. Di fronte a un esempio tanto commovente, si interrogavano i giovani lettori: perché emigrare, se fuori dal paese nemmeno il tralce della vite si adatta?

Al contrario, il manuale attualmente in vigore presenta una struttura estremamente complessa. Il contenuto è organizzato in dieci unità tematiche, da settembre a giugno, a ognuna delle quali corrisponde un colore. Dal punto di vista della disposizione grafica degli elementi nelle pagine, vi è grande varietà a seconda degli argomenti e delle necessità, i disegni sono suggestivi e non hanno un carattere realistico, mentre le fotografie sono una risorsa privilegiata all'inizio di ogni mese, quali strumenti per stimolare l'oralità e l'emissione di giudizi critico-riflessivi. In ogni unità tematica si registra una struttura più o meno fissa, con una rubrica (*Espressione orale*) aperta da immagini e questioni; segue l'ascolto di un testo in cd-rom e la risposta a un questionario (*Comprensione orale*); poi è la volta di un insieme di testi di differente tipologia, introdotti da una rubrica (*Prima di leggere*) il cui fine è di far familiarizzare l'alunno con la materia trattata e di permettergli di anticipare eventuali idee a partire dalla sua esperienza. I testi inseriti in questo manuale scommettono sull'immaginazione dell'alunno e si iscrivono – a eccezione di alcuni esempi pratici, come ricette, lettere, interviste, pubblicità, ecc. – nell'ambito della letteratura infantile ad opera di autori di riconosciuta fama in questo campo. Così stando le cose, si assiste insomma a una suddivisione molto più diversificata di rappresentazioni vivide che tentano di soddisfare i differenti interessi e le necessità dei piccoli lettori, in direzione di un'istruzione più eclettica che in passato, lasciando loro una grande libertà di formarsi e di esprimere la propria opinione. Ne deriva un maggior rispetto per la loro individualità e una certa indifferenza verso i simboli identitari, come l'inno o la bandiera nazionale.

(traduzione dal portoghese di Andrea Tappi)